

IL CASO

L'UNIVERSITÀ SOTTO I RIFLETTORI

Fondazione fuorilegge
il prefetto boccia Laforgia

Respinta la richiesta di iscrizione nel registro delle persone giuridiche

Frana ingloriosamente
l'edificio messo
in cantiere dal rettore
per darsi un «dopo»

TONIO TONDO

La prefettura di Lecce ha rigettato l'istanza della Fondazione dell'università del Salento di iscrizione nel registro delle persone giuridiche istituito presso la stessa prefettura in base alla legge 361 del 2000. Carenze documentali, vuoti temporali nel lungo procedimento, risposte inadeguate alla richiesta di chiarimenti e integrazioni: queste alcune delle motivazioni del mancato riconoscimento. Ma non sono solo di natura tecnico-formale le ragioni del rigetto: patrimonio inadeguato e incapace di produrre reddito, in grado di coprire almeno le spese di funzionamento; violazione della legge dell'agosto del 2012 sulla «Spending review» che all'articolo quattro esclude la possibilità per le Fondazioni di ottenere soldi pubblici (ad esclusione delle Fondazioni che promuovono lo sviluppo tecnologico e l'alta formazione tecnologica, ndr); infine, l'opposizione dello stesso ministero dell'Interno e dell'avvocatura distrettuale che con due distinti pareri si sono espressi contro l'istanza.

Il procedimento è durato otto mesi, da ottobre a maggio. I vertici dell'università e il presidente della Fondazione, **Domenico Laforgia**, hanno avuto tutto il tempo necessario per chiarire i propositi e per convincere i funzionari della prefettura sulla bontà, solidità e legittimità dell'iniziativa; cioè sulla coerenza del nuovo ente con gli scopi consentiti dalla legge e sull'adeguatezza dei mezzi patrimoniali e finanziari per perseguire gli obiettivi dichiarati.

Il decreto del presidente della Repubblica del 2000, che disciplina il procedimento per la iscrizione nel registro, fissa in 120 i giorni a disposizione della prefettura per adempiere all'istruttoria e formulare una risposta, più 30 giorni entro i quali la fondazione interessata deve presentare le integrazioni chieste dalla prefettura. Nel caso dell'ateneo, i tempi si sono dilatati oltre i limiti, probabilmente per una ragione di buon istituzionale, essendo il prefetto **Giuliana Perrotta** molto sensibile ai rapporti e al coordinamento tra le istituzioni pubbliche. Malgrado ciò - questa l'impressione - il comportamento dilatorio degli organi accademici e i mancati chiarimenti alle esigenze istruttorie hanno convinto la prefettura a chiudere la storia.

La vicenda della Fondazione, concretamente, decolla con l'arrivo di **Emilio Miccolis** a Lecce, a fine novembre del 2010,



ISTANZA RESPINTA Il prefetto Giuliana Perrotta

con il ruolo di direttore amministrativo. A spingere è Laforgia, soprattutto dopo la riforma **Gelmini** del 2010 che allunga a sei anni il mandato dei rettori, ma ne impedisce la ricandidatura. Laforgia vede nella Fondazione la possibilità di continuare il suo impegno manageriale, proiettandolo oltre la funzione di rettore. Ne parla in modo entusiasta ai colleghi, agli organi collegiali, ai dirigenti degli uffici. Due le parole mistiche: efficacia ed efficienza.

In uno studio di fattibilità del novembre 2011, in tutto 52 pagine, a firma Miccolis, viene presentato un progetto ambizioso sostenuto da concetti giuridici e finanziari dell'esperienza inglese: la fondazione deve svolgere una funzione di «outsourcing», cioè di risorsa esterna dell'ateneo e porsi due obiettivi: realizzare l'acquisizione di beni e servizi alle migliori condizioni di mercato; svolgere attività strumentali e di supporto alla didattica alla ricerca. Con quale base giuridica? Ricorrendo alla fattispecie della «in house providing», della «fornitura interna». Insomma, l'ateneo affida alla fondazione, direttamente e senza procedura di gara, compiti molto ampi di gestione e di amministrazione dei servizi, di cura degli appalti, dalla pulizia alla manutenzione del verde, e ancora funzioni di sostegno alla didattica. Un centro di potere via via strutturato in base ad accordi e trasferimenti di funzioni. Al vertice, Domenico Laforgia, la cui elezione a presidente della fondazione avviene in modo tranquillo anche se con il solito inciampo di un passaggio amministrativo irregolare.

Neanche con la «Spending review» Laforgia demorde. Il governo Monti vuole impedire la nascita di fondazioni universitarie con i soldi pubblici? Il rettore non si scompone. In realtà,

LO «SCHIAFFO»

A 8 mesi dall'avvio del procedimento e a fronte di carenze tecnico-formali e del mancato rispetto delle norme, Giuliana Perrotta ha chiuso la partita

legali, solo quelle che si interessano di sviluppo tecnologico ad alto livello possono ottenere contributi pubblici. Tanto per intenderci, l'Istituto italiano di tecnologia di Genova, diretto da **Roberto Cingolani**, professore di fisica a Lecce fino ad alcuni anni fa, protagonista della nascita del polo delle nanotecnologie. Non risulta che De Giorgi abbia espresso riserve su una delibera di fine luglio del 2012 con la quale si cerca, in modo poco trasparente, di aggirare i vincoli della legge, allargando i compiti del nuovo ente alla frontiera tecnologia. Delibera approvata dal consiglio di amministrazione con tre voti favorevoli, due astenuti (i rappresentanti degli studenti) e quattro assenti, e mai trasmessa all'esame del Senato accademico.

Unico socio del nuovo ente, nessun partner privato né pubblico, l'università avrebbe dovuto garantire soldi ogni anno sia per coprire i costi di start up sia le spese di funzionamento degli organi, del personale (compreso un direttore generale) e delle attività: centinaia di migliaia di euro soprattutto alla didattica e alla ricerca. La boccatura della prefettura è anche uno schiaffo a una gestione disinvolta, lacunosa e contraddittoria.

L'INTERVISTA LE VALUTAZIONI DI MANOLITA FRANCESCA, ORDINARIO DI ISTITUZIONI DI DIRITTO PRIVATO, STUDIOSA DELLA MATERIA

«Tutti gli atti fin qui approvati
devono considerarsi privi di effetti»

● **Manolita Francesca**, ordinario di istituzioni di diritto privato a giurisprudenza, vice direttore del dipartimento di scienze giuridiche, è una studiosa di fondazioni, associazioni e società. A lei ci rivolgiamo per un chiarimento sulle conseguenze della decisione della prefettura:

Cosa comporta il rigetto della richiesta di iscrizione della fondazione nel registro della prefettura?

Il riconoscimento è decisivo. L'ente fondazione, in base alla nostre norme giuridiche, esiste solo con il riconoscimento. Così diventa soggetto autonomo di diritto con l'acquisto della personalità giuridica. L'iscrizione nel registro è l'atto immediatamente successivo. Senza questo passaggio, è come se la fondazione non fosse mai esistita.

Ma la fondazione, con l'assetto definito di fronte al notaio, non potrebbe operare? C'è un presidente, un consiglio di amministrazione, un atto giuridico forse anche depositato. Se un privato offrisse i suoi soldi, l'ente potrebbe utilizzarli?

Chiariamo un aspetto. Ci sono associazioni o società di fatto che possono operare in base alla volontà delle persone che ne fanno parte. Nelle fondazioni, in un modo analogo a quanto avviene per la costituzione delle società per azioni, le persone sono «serventi» dell'ente che ha bisogno di requisiti giuridici fondamentali per poter esistere. Significa che le persone sono «stru-



ORDINARIO Manolita Francesca

mentali» alle finalità da perseguire indicate nello statuto. Nelle associazioni sono le persone ad essere decisive per realizzare una formazione sociale. Nelle fondazioni non è così. Occorrono un patrimonio e risorse adeguate agli obiettivi.

Va bene, ma l'ente potrebbe comunque operare?

La fondazione potrebbe operare prima del riconoscimento, ma se questo non arriva, ne risponde chi agisce insieme al fondatore. A volte le fondazioni avviano le loro attività, ma soprattutto quando hanno già a

APPUNTAMENTO
I tre candidati
alla carica
di rettore
si misureranno nel
centro congressi
di Ecotekne



CONFERENZA AD ECOTEKNE

Confronto a tre
stamane alle 10

● Potrebbe essere il giorno dei chiarimenti per il mondo accademico. Oggi alle 10, nel centro congressi del complesso Ecotekne, si terrà la Conferenza di Ateneo che vedrà protagonisti i candidati a rettore dell'Università del Salento con i rispettivi programmi. La corsa è a tre: **Michele Carducci**, ex preside della Facoltà di Scienze della formazione, politiche e sociali; **Giovanni Laudizi**, docente di Letteratura Latina; **Vincenzo Zara**, professore con delega alla didattica.

La conferenza prevede la classica presentazione dei programmi in sequenza. Ma docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti, attendono soprattutto risposte chiare dai candidati, alla luce dell'inchiesta giudiziaria scaturita dalle registrazioni dei colloqui dell'ex direttore generale di UniSalento, **Emilio Miccolis**, oggi agli arresti domiciliari, con i sindacalisti **Manfredi De Pascalis**, della Flc Cgil e **Tiziano Margiotta**, della Uil Rua. Il nodo cruciale è la presa di distanza esplicita dall'attuale amministrazione e dal rettore in carica, **Domenico Laforgia**.

Giovedì prossimo, invece, i tre candidati si confronteranno nella sede della facoltà di Lettere, Filosofia, Lingue e Beni Culturali. Sarà un confronto all'americana, con presentazioni «incrociate» e, probabilmente, anche domande ai tre aspiranti al ruolo di Magnifico. L'incontro sarà moderato dal preside della facoltà **Rosario Coluccia**. La formula proposta porterà i candidati a «scoprirsi» e a farsi conoscere meglio, nel tentativo di convincere il corpo elettorale della bontà del proprio programma. Il primo verdetto, poi, arriverà il 9 luglio, giorno di apertura delle urne.

disposizione patrimoni donati da privati, lasciti finanziari, insomma quando hanno le risorse che lo consentono. Non è il nostro caso.

L'università ha destinato alla fondazione Palazzo Parlangei, valutato nel bilancio dell'ateneo poco meno di 4,5 milioni. La fondazione non potrebbe operare facendo leva sul patrimonio? Non potrebbe chiedere un mutuo presentando l'immobile a garanzia?

No, con il mancato riconoscimento il patrimonio resta a disposizione del fondatore. Anzi, per essere più precisi il patrimonio non esce mai dalla disponibilità dell'ente fondatore fino a quando non avviene il riconoscimento della personalità giuridica e la registrazione. Quindi, stando alle conclusioni del procedimento amministrativo, il trasferimento di Palazzo Parlangei non è mai avvenuto. Nel nostro caso nessun atto può essere deciso imputandolo al patrimonio. A risponderne sarebbero l'università e le persone che agiscono.

Secondo lei, cosa accadrà adesso. Si potrebbe correggere e riparare alle lacune del procedimento?

Non conosco la decisione del prefetto. Presumo che l'istruttoria e la valutazione della congruità dei mezzi a disposizione siano state molto accurate. Teoricamente, il procedimento potrebbe tornare al punto di partenza. Comunque, tutto quello che è stato approvato e predisposto rappresenta un atto improduttivo, quindi privo di effetti. Lt